Anno XXIV — Venerdì 15 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 194

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DALLA CARNIA.

Avosacco, 12 agosto. (sera)

Oggi aspettavo proprio istintivamente i giornali per sapere prima di tutto come veniva giudicata la elezione di Roma, dopo il chiasso che se n'è fatto, e vidi che il giudizio non fu diverso da quello cui l'esperienza già troppo vecchia dello stile dei partiti nella stampa mi fece presentire. Ho veduto difatti che tutti si danno per vincitori, tanto quelli che lo sono, come i vinti, e che tutti se ne mostrano contenti. Meno male, che la cosa sia così; poichè chi si contenta gode, ed è proprio da desiderare, che tutti *godano*. Io sono con gli uni e cogli altri, perchè so, che tutti gl' Italiani hanno i medesimi sentimenti riguardo alla Patria, anche se non tutti hanno il buon senso di lasciare al Governo nazionale dirigere la politica estera, che non può avere la sua ispirazione dalla piazza, nè da un comico come il Cavallotti avvezzo a fare sempre della politica teatrale, nè da uno come l' Imbriani, che non ha proprio nessuna cognizione in fatto di politica internazionale. Non occorre poi che si vada a gridare in piazza, ora che siamo liberi, tutto quello che si sente nell'anima. Meglio sarebbe che tutti senza tanti chiassi molto inopportuni, ci preparassimo a cooperare la nostra parte a dare alla Nazione quella prosperità e con essa quella forza senza di cui non si potrebbe senza danno e senza pericolo lottare coi più forti di noi, sieno dessi nostri nemici, o soltanto invidiosi rivali.

Ho trovato nella *Gazzetta Piemontese*, oltre un giusto giudizio sull'esito della elezione di Roma e sul modo di condursi, quello che mi aspettavo sulla condotta futura dei Trentini. Vi si dice che non avendo più alcuna speranza, dopo tante istanze ed anche promesse di dare al Trentino una rappresentanza ed un governo speciale distinto da quello del Tirolo tedesco, siano disposti ad abbandonare la Dieta d'Innsbruck, nella quale non possono far valere i loro diritti ed i loro interessi dinanzi ad una maggioranza ostile, com'è quella dei Tedeschi del Tirolo. Questa sarà così una protesta che non può mancare di un reale valore anche a Vienna. In generale non lodo la astensione, ma quando non c'è altro mezzo per lottare legalmente con simili avversari, può diventare anch'essa necessaria.

Io non sono proprio entusiasta per l'onorevole Baccelli, del di cui merito come medico non ho nessuna autorità, nè voglia di decidere; ma confesso che mi fece piacere ch'egli a Berlino fosse molto applaudito come medico e come oratore, e che venisse anche accettata la proposta di tenere a Roma il prossimo Congresso internazionale dei dotti nell'arte medica, e che un tedesco abbia indicato anche la convenienza che Berlino e Roma debbano accordarsi anche nella politica nazionale. Trovai poi giusto, che il Baccelli dicesse, che ama e stima molto i Francesi, ma che prima di tutto sta la libertà, la sicurezza e la grandezza della Patria. Mi è poi di soddisfazione personale, che egli abbia pronunciato una sentenza il di cui germe stava anche nelle prime parole da me stampate a Padova 55 anni fa; cioè che *la scienza è destinata ad affratellare le Nazioni*. E' strano però che mentre essa servì ad accostarle anche colle comunicazioni e colle libere istituzioni, certi Governi ed anche i Popoli insistano nel voler erigere delle muraglie cinesi contro i liberi scambii.

Ed a proposito del Congresso medico, vorrei che tutti i Governi si unissero a risanare uomini, case e territori, onde impedire, con altri mali, anche l'ingresso del cholera che ci minaccia di nuovo in Europa.

Ho veduto volontieri anche, che si pensi ad istituire una Società italiana di commercio per l'Africa orientale, dando così una spinta allo spirito intraprendente dei nostri connazionali, che se vogliono valere qualcosa non possono chiudersi in casa, come vorrebbero i politicastri oziosi e chiaccheroni.

Per finire, mi rallegrerò anche del fatto che il nuovo presidente della Repubblica Argentina, Pellegrini sia figlio di un Italiano.

P. V.

Antiveggenza!

Innanzi di accennare praticamente il progetto più economico per la istituzione d'una Banca Agricolo-Coloniale nei nostri possessi africani, è giocoforza richiamare l'attenzione politica sopra alcuni preliminari, necessarissimi alla preservazione dei fondi consacrabili dal Paese alla nobile missione colonizzatrice, dalla ingordigia dei Dervischi e Sudanesi, nei quali, a parità di grado, concorrono non solo l'odio succhiato nel latte materno, contro i confessori della civiltà, ma la bramosia del Paradiso di Maometto, promesso dall'astuto Mussulmano a coloro i quali cadranno, combattendo contro gli infedeli.

Questo fanatismo religioso paralizza nei Mussulmani l'idea della famiglia, e quanti furono in Africa non potranno negare la ferocia di queste barbare tribù, ferocia condivisa dalle stesse donne, le quali più d'una volta, nel furore della mischia, gettarono i loro teneri figli sulle baionette dei combattenti per rafforzare l'ardire dei mariti, dei fratelli e dei padri.

Lo slancio guerresco di questi popoli potrebbe stimarsi gara di valore se fosse scevro da un principio di insensata distruzione, fatto, comprovato a josa dalle continue ruberie cui vanno soggette le varie tribù poste sotto il nostro protettorato.

Concretiamo quindi pure l'idea accarezzata da quasi tutti i benpensanti di una vasta colonizzazione, decretiamone fino da ora i mezzi più adatti, ma prima di porli in opra troviamo la via per trionfare sulla completa attuazione di questo progetto, salvandolo dalle scorrerie e ruberie dei Dervischi e Sudanesi, onde i sacrifici di un Paese e gli sforzi di tanti infelici, non si convertano in polvere gettata al vento, con perdita di tempo, di denaro e di prestigio nazionole.

Per questi giusti motivi non si possono inviare con coscienza i nostri fratelli a colonizzare il suolo africano senza garantire loro la vita e le sostanze almeno fino al giorno che, compiutasi questa colonizzazione, le terre abitate e dissodate formino una linea naturale di trinceramento offensivo e difensivo.

Non ci illudiamo, i nostri coloni correrebbero la stessa sorte delle tribù alleate, con questa essenziale differenza che nelle tribù vi è una confermata abitudine quindi nessuna meraviglia; mentre per i coloni ci troveremmo di fronte ad un biasimo generale ed al risarcimento di danni verso le famiglie, molto maggiori di quanto lo sarèbbero in realtà, ma in massima scusati dalla perdita dei loro cari.

Si dirà che i fortilizii sono più che sufficienti a liberare i coloni dalle improvvise invasioni; il fatto però ha provato che queste tribù sfidano le nostre mitraglie e se di mille combattenti cinquecento cadono sotto i fortilizii, gli altri cinquecento aumentano di ferocia, ereditata dai caduti, poco importando loro, se appena un centinaio, raggiungeranno la meta prefissa; l'Inghilterra potrebbe informarne in proposito avendo avuto un corpo d'esercito distrutto nel suo stesso campo trincerato da queste belve umane, nell'occasione si riposava da una lunga marcia forzata per raggiungere l'infelice Gordon.

Ci taccino di uccelli di mal'augurio se apertamente combattiamo l'idea di certi Politici e Giornalisti, i quali gridano: nulla più doversi temere da parte nostra, che i Dervischi e i Sudanesi, una volta battuti, risentono l'onta patita, nè per moltissimo tempo azzardono uscire dalle loro terre. Errore grave, perchè questi popoli hanno una furberia tutta speciale, riconcentrata per lo più in grado eminente nei loro Capi-Tribù, i quali, quando manchino di altri mezzi persuasivi per sollevare le orde, ricorrono alle delizie del Corano, fanatizzandole in modo che agitati da mania religiosa, più che uomini possiamo assomigliarle a belve affamate e ferite.

Nè voglia il fato che nel prossimo inverno queste tribù diano a pensare al Comandante Supremo, e pongano in non cale i nostri depositi di armi e vettovaglie, facendolo ricredere dalla assurda idea appropriatagli di diminuire il contingente del corpo di esercito regolare, appoggiandosi intieramente e ciecamente nelle braccia degli indigeni da noi assoldati, forse per le prove di coraggio da questi dimostrate, dimenticando certe vecchie storie le quali insegnano: come questi popoli barbari sappiano fingere e soffrire per poi insorgere alla sordina, e, alla pari della vipera, mordere senza pietà l'ottimo agricoltore, che, raccolta intirizzita la avea riscaldata nel suo seno.

Perciò contemporaneamente al progetto della colonizzazione studiamo ancora quello di rafforzare questo contingente armato regolare in corrispettivo con la estensione delle terre dedicate alle colonie; non solo aumentandolo fino al giorno che i coloni potranno ottenere una difesa collettiva, ma istituendo una linea strategica militare che, sussidiata dai forti ed abbracciando il tracciato delle terre colonizzabili possa riconcentrare il più prontamente possibile la sua azione nei punti soggetti alle invasioni, facilitando le operazioni tattiche in caso di attacco nelle zone invase, e tutelando l'opera dei coloni i quali, guardati nella vita e negli interessi dai loro stessi figli e fratelli, abbrevieranno il periodo del dissodamento, combatteranno le ubie del clima onde essere loro di sollievo, e rimandarli in patria forieri di buone novelle e di pace.

Comprendiamo benissimo che queste osservazioni si stimeranno utopie da un qualcuno, che, acciecato dall'aureola di elevata posizione sociale, fida nella sua infallibilità; ma non mancheranno i previggenti e gli onesti nel Governo stesso, i quali sapranno apprezzarci considerandole nel loro vero senso, e persuadendosi che vogliamo la colonizzazione africana, che gioiremo il giorno ne saranno decretati i mezzi dal Parlamento, ma che però non cullandoci sopra una vaga poesia, molto meno in mascherate cortigianarie, due cose ci stanno veramente a cuore, l'Onore Nazionale e la sicurezza di tanti fratelli, i quali congedandosi dalla patria per il bene comune hanno diritto di essere garantiti nella vita, nelle famiglie e nelle sostanze.

A. B.

Il terzo Congresso internazionale
DI STENOGRAFIA.

Scrivono da Monaco, 11 agosto:

Il terzo Congresso internazionale degli stenografi, che s'inaugura oggi in Monaco, ha lo scopo principale di tutti i Congressi: quello di mettere in relazione personale fra loro i partecipanti, che già si conoscono per studi comuni, relazione tanto più interessante se, come in questa occasione, si tratta di una riunione internazionale. Il congresso di Monaco fu indetto altresì per richiamare i seguaci di Fr. Saverio Gabelsberger — il creatore della moderna stenografia — al solenne scoprimento della statua del loro grande Maestro. E all'appello accorsero stenografi di ogni parte d'Europa, anzi perfino dall'America, in complesso circa 600, comprese molte signore. Vi prendono parte anche parecchi italiani. Ma chi rappresenta moralmente la intera scuola italiana è l'illustre Enrico Noe, cui è dovuto se la invenzione di Gabelsberger è nota in Italia, e con tale precisione, che non si esagera affermando essere l'applicazione del Noe alla nostra lingua, in molte parti, superiore al sistema stenografico originale per rapidità, semplicità e chiarezza di segni.

Ieri un lungo corteo di carrozze, contenenti oltre 150 stenografi (rappresentanti di Governi, di Società stenografiche, professori, ecc.) e moltissime corone di alloro, si recava al Cimitero ove è sepolto Gabelsberger, e quindi al luogo centrale della città ove fu eretto il monumento col concorso degli stenografi di tutto il mondo. E' una bellissima statua in bronzo, che rappresenta il Maestro seduto con la matita nella mano destra e la tavoletta nella sinistra. Il borgomastro, accettando il monumento in nome della città, rilevò assai bene, con un vibrato discorso, i meriti singolari dell'uomo che si glorifica e della sua invenzione. Accentuò il legame scientifico delle nazioni anche per opera di quel poderoso sussidio degli studi che è la stenografia.

Nel banchetto la nota forse più spiccata, certo più simpatica e più entu-

APPENDICE

BIETOLONE

Scherzo comico in due atti

di LEONARDO PUGI

(Seguito V. num. 187, 189, 192. 193).

Scena V

Biet. Perduto! senza consolanti prospettive; assalito dai creditori, scacciato da casa, la miseria, la prigione, il suicidio mi aspettano! ah infame creatura! vedi, se io ti avessi dinanzi vorrei squartarti o almeno vederti tremare quanto ho tremato io davanti a te, vorrei farti versare lacrime di sangue. Crudele e ladrocinissima donna! (Cammina tragicamente – Il dottore lo segue dietro, dietro, mentre prosegue al colmo dell'ira:) E' necessario che la ritrovi, la veda, le parli, che le conficchi queste dieci dita nel collo, che renda violaceo e orrendo il suo affascinante volto . . . . . . sì, si corriamo anzitutto dal cameriere che m'illuminerà su qualche punto. (Si volta rapidamente e trovasi faccia a faccia col dottore. – Bietolone gli salta al collo, glielo stringe e grida brutalmente): Ah! sei ritornata vile donna, restituiscimi subito il mio portafogli, sgualdrina, od io ti strozzerò come una cagna (Il dottore si dibatte, accorrono gli inservienti lo liberano e fasciano Bietolone in un attimo che urla): Infami, ladri, assassini, lasciatemi; dite, dite non siete i complici di quella donna? Ebbene tenetevi i fogli di banca, ma risparmiatemi la vita; non mi uccidete. Oh Dio! mi fate male, perchè mi stringete e mi legate? Non son mica un bue da portarsi al macello, che volete da me? le mie camicie, i miei calzini, le mie ciarpe, prendetevi tutto ciò, ma lasciatemi in nome di Dio! (Lo alzano di peso e lo portano via, mentre prosegue:) Non voglio morire, non voglio morire. Infami, ladri, assassini!

(Cala il sipario; fine dell'atto primo).

ATTO SECONDO.

(Sala di parlatorio dell'Ospedale dei pazzi. Porta nel mezzo ed una laterale a destra; alcune panche accosto al muro: a sinistra una grossa campana con la corda, e tre finestrini allineati. Il seguente atto succede di mattina; all'alzarsi del sipario entrano dalla porta di mezzo, il custode dell'ospedale, vecchietto rubizzo, con un mazzo di chiavi in mano; e sua moglie vecchia tutta fronzoli e grinzosa, con la scopa in mano; intanto che parla, spazza incollerita la sala).

Scena I.

Custode (dandosi da fare). Presto, presto Sofronia, fai gran pulizia stamani, e guarda che ogni cosa sia all'ordine e brilli come uno specchio; a mezzogiorno abbiamo niente di meno che la visita del Direttore generale di tutti gli spedali di Francia, e bisogna che non trovi niente da dire sul buono andamento, e sul nostro servizio, capisci?

Moglie (colle mani sui fianchi). Tu discorri bene, intanto chi sgroppona dalla mattina alla sera sono sempre io, non c'è pericolo che tu prenda qualche volta la spazzola per spolverare, o la scopa per far pulizia; te ne stai tutto il santo giorno colla pipa in bocca a fare il ganimede sul portone, alle ragazze che passano nella strada, senza nemmeno darti cura se l'onore di tua moglie possa venir compromesso nel trovarsi sempre vicina a tanti uomini pazzi, e che in ogni cosa bisogna secondarli per non esser strapazzati (piagnucolando. (Anche stamani quel mattaccio che parla continuamente della sua Eufemia, mi ha stretta tra le sue braccia con tanta forza, che mi dolgono ancora il petto e le spalle. Egli giurava che io era la sua bella e giovane Eufemia, vedi un pò le rassomiglianze!

Cust. (minaccioso) Come! costui ha osato abbracciarti? Quel brutto ceffo? Ma non sai che se io era presente lo avrei strangolato. (disperato) Cielo! Un uomo ti ha stretta al seno, così mescolando i palpiti suoi con quelli del tuo cuore, e ti ha parlato di amore, non è vero? rispòndi?

Mog. (pavoneggiandosi) Mi ha detto che mai si è dimenticato di me, che io sono la sola donna che possegga l'amor suo, e che ammazzerà il mio seduttore, il suo odioso rivale, la prima volta che lo incontra.

Cust. (passeggiando concitato) Ah basta! basta così! . . . . Sofronia tu non potresti continuare simil linguaggio senza che il mio pudore e la mia reputazione non se ne offendessero. Conosco da quaranta anni, la fedeltà che mi porti, ne esito a credere che gli avrai risposto per le rime. Saprò ben io terminare questa facenda; sento che non posso sopportare che si oltraggi una donna, e sopra tutto una moglie, che è quanto dire la metà di me stesso. (fermandosi) Tu intanto va a preparare la colazione, finirò io di pulire questa stanza; animo, sbrigati. (Le prende di mano la scopa e si mette a spazzare).

Mog. Vado in cucina, ma ti raccomando di non metterti a repentaglio coi pazzi, se ti preme la pelle!

Cust. Lascia fare a me, me ne intenderò io col signor Direttore che lo metta in segreta per un mese almeno.

Mog. (vicino alla porta principale, piano:) Giovanni, il signor dottore del servizio notturno viene da questa parte, addio, scappo a preparare le colazioni. (Via).

(Continua)

siasticamente applaudita, fu il caloroso saluto indirizzato all'Italia e al suo Re, dal nipote di Gabelsberger, ufficiale nell'esercito bavarese. Rispose il prof. Noe; e, con parola calda ed in forma felice, improvvisò un discorso diretto a dimostrare quali progressi abbia fatto la stenografia di Gabelsberger in Italia nell'ultimo quarto di secolo, per sola iniziativa individuale, così che dopo i paesi tedeschi, il nostro viene primo. Si spedì immediatamente un telegramma al nostro Re così formulato:

« A S. M. il Re Umberto. — Il terzo » Congresso internazionale degli steno» grafi invia al Re protettore delle scienze » e delle lettere il riverente saluto di » chi, con la velocità della scrittura, » aspira ad accelerare il progresso delle » Nazioni. »

***

La Giuria dell'Esposizione internazionale stenografica, proclamò la premiazione. Si assegnarono all'Italia sei premi. I *diplomi d'onore* furono conferiti alla Società stenografica di Torino; Società di Roma; Società di Padova; capitano Cavalli di Torino, Raffaele Isola di Torino e avv. Tedeschi pure di Torino.

Sull'accordo anglo-francese

Così si espresse un alto personaggio appartenente alla diplomazia di Londra:

« E' molto difficile sapere quali siano realmente le intenzioni dell'Inghilterra, tanto più che le dichiarazioni fatte, a più riprese, da Fergusson alla Camera dei Comuni, sono le une colle altre in aperta contraddizione.

Certo se l'Inghilterra ha permesso alla Francia di spingersi tanto avanti nel continente africano, lo ha fatto o per ineluttabili necessità del momento, o nella speranza che la Francia non sapesse approfittare della posizione che mette in sua balìa il Wadai, il Bornu, il Sokoto, il Baghirmi, in una parola tutta quella catena di piccole nazioni che tagliano l'Africa del Nord in due, nonchè *le sole strade che da Tunisi e Tripoli*, per Gadames, Gat-Bilma e Mursuk-Bilma, *conducono al Sudan Centrale, al Niger, al Congo!*

Con tali concessioni, e data la posizione attuale della Francia in Algeria ed in Tunisia nel Nord dell'Africa, nel Senegal e sul Niger nell'Ovest, io penso che l'Inghilterra agirebbe un po' alla leggera, sia per l'avvenire della sua posizione nel Sudan egiziano, che non può voler sempre lasciare in balìa dei Dervisci, sia per l'avvenire della Tripolitania, le cui strade commerciali verso l'interno s'imbatterebbero, a partire dalla vasta oasi di Tibesti Rescade — che sta a cavallo fra i deserti di Sahara e di Libia — nei territori soggetti all'influenza francese.

E la Francia, quantunque mancante di elementi di colonizzazione, è abituata a stare a contatto coll'elemento musulmano dell'Africa ed a renderselo commercialmente e forse anche politicamente tributario. Ora, data questa sua potenzialità, è certo che la Francia, padrona di quel vasto triangolo compreso tra il Niger, Tripoli e il lago Tciad, potrebbe estendere un giorno la sua influenza sui mussulmani del Darfur e Kordofan sudanese per far poi capo nel Mar Rosso, a danno dell'Inghilterra. In quanto poi a Tripoli, se le regioni dello Tciad staranno in mani francesi, esso perderà, come già dissi, ogni valore commerciale e finirà anch'esso col cadere sotto il dominio francese, non so con quale vantaggio per la posizione degl'inglesi in Egitto e delle altre potenze mediterranee. »

Le elezioni generali.

LA PROSSIMA SESSIONE.

Si ha da Roma:

Si conferma che le elezioni generali politiche saranno rinviate all'anno venturo. Si precisa anzi perfino il giorno in cui sarà inaugurata dal re la quinta sessione dell'attuale legislatura.

La seduta reale d'inaugurazione avrebbe luogo il 18 del prossimo novembre, ed essa avrà un'importanza speciale, perchè in tale occasione per la prima volta interverranno ufficialmente a fianco del Re nella solennità parlamentare il principe di Napoli e il duca d'Aosta, e presteranno giuramento come senatori del Regno.

Come è notorio, il duca d'Aosta è per l'articolo 34 dello Statuto senatore del Regno fin dal 13 gennaio 1890, giorno in cui compì il ventunesimo anno; ma non ha ancora giurato.

Il principe di Napoli compirà il 21 anno l'11 novembre prossimo; e sarà senatore del Regno per diritto statutario sette giorni prima della convocazione del Parlamento.

Concorso ginnastico nazionale.

La società milanese di ginnastica « forza e coraggio » fa tutto il possibile per la buona riuscita del Concorso.

Tuttavia non le fu dato di ottenere dalle Società ferroviarie quelle facilitazioni che vennero accordate pei concorsi di Modena e di Roma e che forse si accorderanno per quelli avvenire.

Efficacissimo appoggio trovò invece la « Forza e Coraggio » nel Municipio di Milano, il quale, oltre il permesso dell'occupazione dell'Arena, e l'uso gratuito dell'acqua potabile, concesse pure alcune scuole nelle vicinanze dell'Arena per alloggiarvi i ginnasti.

In quei locali furono collocati 800 letti provveduti dall'impresa Casermaggi d'Italia, sui quali i nostri ginnasti, dopo i faticosi esercizi, non stenteranno a trovar sonno.

Ad estinguere l'appetito dei ginnasti provvederà il Panighi — il noto proprietario del caffè Montemerlo ai Giardini pubblici di Milano — il quale assunse l'esercizio della *cantina* appositamente costruita nell'Arena. Il Panighi stenderà sui tavoli *un chilometro* di tovaglie e destinerà al servizio cinque mila tovaglioli. Egli ha comandato alla Ditta Moiraghi due buoi e dieci vitelli e alla Società panificio da caffè 20,000 pani; ha fatto venire la pasta da Pagani su quel di Nocera, 30 ettolitri di vino da S. Marzanotto d'Asti, un vagone ghiacciato di barili di birra da Graz.

Il concorso dei ginnasti al Congresso sarà grandissimo. Sono 1118 ginnasti, i quali rappresentano 58 società. Di queste, 23 prenderanno parte al concorso per squadre, con un complesso di 500 ginnasti. Le altre danno il contingente per il concorso individuale.

La « Cristoforo Colombo » di Genova sarà rappresentata da 59 concorrenti. Devesi quindi fare menzione della Società di Ferrara che manda 50 ginnasti con la fanfara. Altri 50, pure con la fanfara, li manda quella del Dolo. Notansi quindi per numero: Venezia 35, Udine 16, Chiasso 30, Scio 20 e Savona 20.

Quattordici Società non potendo intervenire manderanno qualche rappresentante.

Il Re non vuol spese.

Il Municipio di Spezia aveva stanziato 20.000 lire per le feste in occasione della prossima visita del Re a quella città per il varo della corazzata *Sardegna*; ma Re Umberto manifestò il desiderio che nulla assolutamente spendasi e perciò erogherassi detta somma in beneficenza.

Il re di Siam in Europa.

Il re del Siam verrà in Europa accompagnato, dice l'*Italie*, da otto navi da guerra siamesi.

Il re Siamese visiterà la Francia, la Germania e l'Italia.

Bravo Laur!

Telegrafano da Parigi questa amenità:

« Il deputato Laur pubblica nella *Presse* di avere ricevuto dall'Italia l'avviso che le truppe italiane si concentrano alla frontiera francese e che le navi sono pronte a partire con istruzioni d'aprirsi in alto mare per tentare un colpo di mano.

« Il Laur eccita i repubblicani italiani a stare attenti! »

Bravo Laur!

Contro il cholera.

In seguito alle notizie dello sviluppo del cholera alla Mecca ed a Gedda, il nostro governo ha comunicato alle potenze interessate una memoria d'ordine scientifica, invitandole ad esaminare se non fosse il caso di adottare di comune accordo, nel Mar Rosso, tutti quei provvedimenti che valgano a prevenire il morbo.

Francesco D'Arcais.

I dispacci di Roma ci annunziano la morte del marchese *Francesco d'Arcais*, critico teatrale e di cose d'arte dell'*Opinione* e per alcun tempo anche direttore del medesimo giornale.

Il D'Arcais era nato a Cagliari il 19 dicembre 1830.

Egli era considerato il miglior critico d'arte d'Italia.

Gli Spagnuoli in Italia.

Ieri mattina la commissione spagnuola che portò la corona per Amedeo, andò a Pavia a visitare la Certosa.

Alla sera, a cura del Municipio di Milano la musica suonò sotto le finestre dell'*Hotel Continental*.

Rivolta e repressione in Siberia.

Dalla Siberia si hanno notizie di nuovi tormenti e nuovi tormentati. Una lettera giunta da Fiumen, cittaduzza della Siberia occidentale posta ai piedi dei monti Urali nel governo di Tobolsk, narra d'un conflitto, o meglio, d'un eccidio fra soldati e prigionieri politici. Il 15 maggio, a 16 verste da Fiumen, un convoglio di 180 prigionieri scortato da 53 soldati si fermava per il rancio. All'ora della partenza i prigionieri, protestando dolori ai piedi, rifiutarono di continuare la marcia, pretendendo di essere trasportati su carri.

Nello stesso tempo piombando sui loro guardiani i prigionieri rivoltati ne ferirono e disarmarono quattro. I soldati a loro volta usarono le armi e dieci prigionieri furono lasciati morenti sul terreno: gli altri furono colla forza obbligati a marciare.

DI QUA E DI LA

Stanley in Italia

Si annunzia che Enrico Stanley, dopo visitato Parigi verrà in Italia. Egli si recherà a fare una visita al capitano Casati.

Una grassazione di pieno giorno.

A Genova, l'altro ieri, 13, si ripetè il fatto accaduto circa due anni addietro a Conegliano quando venne assassinato il cambiovalute Polacco.

Verso mezzogiorno, Tomaso Peutet, d'anni 32, cambiovalute in via Carlo Alberto, si trovava solo nel suo negozio e stava al telefono discorrendo col proprio cognato, quando entrò uno sconosciuto e, chiudendo la porta d'ingresso, gli disse di cambiare certa somma.

Mentre Peutet invitava lo sconosciuto a riaprire la porta, questi lo colpì replicatamente al capo con una grossa pietra, avvolta in un fazzoletto rosso. Il cambiovalute cadde svenuto e lo sconosciuto impadronitosi di monete d'oro e biglietti di Banca per circa 1800 lire, fuggì con un compagno che lo attendeva sul marciapiede della via.

Del fatto si accorse solo la bambina Nina Roncalli, d'anni otto, che non parlonne a nessuno.

Un quarto d'ora d'opo, un cliente, entrando nel negozio, trovò svenuto il Peutet e chiamò soccorso. Giunte le autorità giudiziarie, Peutet fu trasportato all'Ospedale. Le ferite sono gravi. Vi ha frattura del cranio. Non disperasi però di salvarlo.

Nessun indizio dei grassatori. Sbarlordisce la loro audacia, considerando i mezzi, l'ora e la località sempre affollata.

Peutet è scapolo. Egli era reduce dall'America e aveva aperto il negozio da un anno.

Torpediniera sparita.

Lo *Standard* ha da Amburgo: una torpediniera della squadra tedesca, che assistette alla consegna di Helgoland, è scomparsa. La squadra è ripartita per ricuperarla.

Esposizione Italiana a Sofia.

Il console italiano da Sofia comunicò al nostro governo che si terrà colà una esposizione di campionari italiani, e quindi invita a concorrere i nostri produttori domandando che sieno facilitate le spese di trasporto.

Tre grandi incendi in Ungheria

— Si annunzia da Bacs-Topoly 12:

Il 7 corr., alle ore 1 pom., scoppiò nella via principale di qui un incendio che ben presto si propagò e distrusse parecchie case, depositi di legname, di carbone ecc.

Il danno ammonta a f. 70 mila: parte degli oggetti bruciati erano assicurati.

E da Rittberg:

Nella notte dalla domenica al lunedì iufieri un incendio che distrusse parecchie case, stalle, depositi di grani, ecc.

E finalmente da Baross-Bocsard:

Il fuoco distrusse qui 58 case, abbrustolìti 6 bambini e numerosi capi di bestiame.

Il danno materiale sale a f. 60 mila. Soltanto due case erano assicurate.

Pel famoso ricatto di Imola.

Imola, 13 La prefettura avvisa che il Ministero stabilì un premio di duemila lire per chi scoprirà l'autore del famoso ricatto di cui fu vittima la famiglia del cassiere comunale di Imola.

Echi del congresso medico di Berlino.

Una statistica che merita di essere conosciuta.

Al Congresso medico internazionale di Berlino presero parte 1752 tedeschi, 262 austro-ungarici, 358 inglesi, 112 dei Paesi Bassi, 62 belgi, 12 del Lauenburg, 129 francesi; 62 svizzeri, 146 italiani 1 di Monaco, 41 spagnuoli, 5 portoghesi, 108 svedesi, 57 della Norvegia, 139 della Danimarca, 439 russi, 12 turchi, 5 greci, 32 della Rumania, 2 serbi, 5 bulgari, 629 dell'America del Nord, 24 del Canadà, 12 del Brasile, 12 del Chili 7 del Messico, 30 degli altri Stati dell'America, 8 egiziani, 6 dell'Africa, 2 della China, 23 del Giappone 4 delle Indie, 7 dell'Australia.

Vale a dire, più di 4500 medici un esercito addirittura.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	49.4	49.1	50.4	751.4
Umidità relativa	67	56	84	86
Stato del cielo	misto	misto	piovos	sereno
Acqua cad.	—	—	1.3	—
Vento direz.	W	E	SW	calma
Vento vel k.	1	1	14	
Term. cent.	23.4	26.9	19.9	22.9

Temperatura massima 31.2, minima 17.9

Temperatura minima all'aperto 17 7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 14 agosto:

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo sereno o nebbioso con qualche temporale sull'Italia superiore; temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La Tombola. Oggi alle ore 4.30 segue l'estrazione della Tombola in Giardino Grande.

Cinquina L. 200
Prima Tombola » 700
Seconda Tombola » 400

Le cartelle di 10 numeri si vendono al prezzo di L. 1 da appositi rivenditori in diversi punti della città fino alle ore 3 pom. e poi in Giardino Grande.

La corsa delle bighe ha luogo alle ore 5.30 pom.

I. premio L. 700
II. » » 400

Prezzo dei biglietti d'ingresso all'ippodromo: I. posti L. 2; II. posti L. 1; elisse del Giardino cent. 30.

Totalizzatore. Alle corse di cavalli che si daranno domenica funzionerà il *totalizzatore*.

Come abbiamo annunziato nelle « corse di cavalli italiani » correranno *Conte Rosso* e *Lethum*.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 10 agosto 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 25 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli,

— Rifiutò il pagamento di austr. fior. 74.52 chiesti dall'Ospedale di Trieste per la cura prestata a Zancan Domenico di Travesio, avendo la Direzione Medica dell'Ospedale di Udine dichiarato in base agli atti prodotti che la malattia per la quale lo Zancan fu ricoverato non rivestiva i caratteri di alienazione mentale.

— Autorizzò il Municipio di Udine ad attraversare la strada provinciale Pontebbana con un piccolo tubo per la introduzione dell'acqua potabile nelle case Cucchini fuori Porta Gemona.

— Autorizzò per parte sua la voltura censuaria di un fondo in Ontagnano erroneamente intestato alla Provincia e Città di Udine rappresentanti il Legato di Toppo Wassermann.

— Espresse parere favorevole sulla domanda del Comizio Agrario Carnico per conseguire il sussidio governativo a favore dell'istituzione.

— Autorizzò il sig. Sandri Napoleone di Codroipo ad eseguire lavori in prossimità alla strada Maestra d'Italia.

Autorizzò i pagamenti che seguono; cioè:

— Al Comune di Gemona L. 1500 in causa quote concorso alla spesa pel mantenimento della scuola d'arti e mestieri nel triennio 1888-1889-1890.

— Alla Direzione del civico Spedale di Trieste fior. 94.76 per cura e mantenimento di un maniaca appartenente a questa Provincia.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 2880 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel mese di luglio a. c.

— Alla r. Tesoreria di Udine Lire 1895.01 in causa tangente di spesa attribuita a questa Provincia per opere straordinarie al porto di Venezia eseguite nell'esercizio 1888-1889.

— Al sig. De Grach Don Lorenzo di L. 250.74 quale prezzo convenuto per costruzione di un muro fra la strada provinciale Monte Croce e la di lui proprietà.

— Ai membri elettivi della Giunta tecnica del catasto di L. 1193.20 in causa indennità di viaggio e soggiorno per operazioni eseguite nei mesi di giugno e luglio a. c.

Al sig. Bardusco Marco di L. 1056.49 per stampa di 500 esemplari del Conto Consuntivo 1889.

A diversi Comuni di L. 268.90 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci durante il 1. semestre 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Oggi festa dell'Assunta vi è molto movimento in città. Numerosi contadini giunsero già ieri sera e durante la notte per assistere alla funzione ecclesiastica alle Grazie.

Gli Ospiti. Diamo cordialmente il « benvenuti » ai fratelli friulani, e a quelli delle finitime provincie di Treviso e Venezia che giunsero, graditissimi ospiti, col treno speciale poco dopo le 10.

Da Venezia e dalle altre stazioni lungo la linea arrivarono in tutto 978 persone.

Il treno speciale era composto di 36 vetture, trainate da due locomotive. Alcune vetture vennero aggiunte a Casarsa.

Oltre ai suddetti arrivarono: col treno speciale da Portogruaro, Palmanova, San Giorgio di Nogaro circa 346 persone; col primo treno ordinario di Cividale 63 persone, e dalla linea pontebbana 284.

Compreso il treno speciale di Venezia arrivarono a Udine durante la mattinata **1673 persone.**

Refezione odorosa. Ci scrivono: Sono pregati i Signori del Municipio a voler recarsi in Via Cortazzis ove gusteranno di un odore che non si riscontra l'uguale.

Parte degli abitanti gettano a tutte le ore nello scolatoio di detta via *certe materie* . . . . , restando sempre impuniti.

Informino i Vigili Urbani ai quali si si è ricorso per un pronto (?) provvedimento.

E una vergogna lasciare una pubblica via frequentatissima in quello stato miserando, principalmente per la igiene, e poi per i contribuenti che pagando le dovute tasse se non godono il beneficio dell'inaffiamento, hanno però il diritto di non essere meno degli altri.

Torneremo sull'argomento se il Municipio non si curerà di provvedere sollecitamente. X

Ubbriaco arrestato. Dai vigili urbani fu arrestato Andrea Caiuero perchè eccessivamente ubbriaco.

Aggressione simulata. Lodovico Moratti da Teor per sciogliere il contratto di un cavallo, del quale si era pentito dopo averlo conchiuso, denunciò al Comandante dei R. R. C C. di Rivignano di essere stato aggredito e depredato sulle pubbliche vie da uno sconosciuto.

Dalle indagini eseguite, essendo tale denuncia risultata interamente falsa, il Moratti venne tratto in arresto.

Disgrazia e morte. Sorebocchi Francesco, contadino, da Amaro nel falciare il fieno sul monte Costacarra, sdrucciolò per quei dirupi, rimanendo all'istante cadavere.

Birraria al Friuli. Domani sera alle 8.30 il sig. Giuseppe Zanuaro darà un'accademia di prestidigitazione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Finalmente ier sera abbiamo avuto un bellissimo teatro — non è a dubitarsi che stassera il concorso del pubblico sarà ancor maggiore, e, speriamolo, vorrà continuare nelle prossime sere sempre in crescendo ben meritandolo questo spettacolo allestitoci splendidamente e con ottimi artisti dalla solerte impresa Pantaleoni.

Un'*Elsa* graziosa è come abbiamo altra volta detto, la sig. *Cesira Ferrani*.

Anche iersera sostenne appuntino la sua parte, tanto che il pubblico la rimeritò sempre di applausi fragorosi, e specialmente nel duetto dell'atto II con *Ortruda* ed in quello con *Lohengrin* nell'atto III.

Le maggiori simpatie del pubblico toccarono (come anche al tenore sig.

Bertini) alla signorina *Saffo Bellincioni* (Ortruda) che è ogni sera festeggiatissima.

La signorina *Bellincioni* è una di quelle artiste, che poche invero si incontrano, chè alla perfetta drammatica unisce un canto squisito, un canto che affascina e fa prorompere tutti in applausi, unanimi, fragorosi e continui.

Ha una voce simpaticissima, perfettamente e finemente educata, larga ed estesa, e dalla quale sa trarre effetti invero mirabili.

Il duetto della *vendetta* (con Federico) fu cantato benissimo; — dopo di esso fu chiamata più volte all'onore della ribalta. Così pure dopo l'*imprecazione*, che, come sempre, fu detta con sentimento, con forza, con passione. Stupendamente pure nel duetto, con Elsa, dell'atto II.

Anche il tenore, sig. *Tobia Bertini* è, come la signorina *Saffo Bellincioni*, il prediletto del nostro pubblico.

Ier sera spiegò un canto veramente stupendo. La sua bellissima voce, il suo canto perfetto sempre, l'uso di una drammatica finemente castigata, ci fanno di lui un artista vero, un artista che nulla manca per avere quella perfezione che è richiesta dall'arte.

E più che le mie parole lo comprovano ampiamente le lodi, gli applausi incessanti, coi quali gli spettatori seralmente lo festeggiano.

Iersera, dopo la frase « Elsa!... io t'amo..., nel *duetto* del secondo atto, e nella *leggenda* detta stupendamente, e chiusa (colle parole « Son Lohengrin, son figlio e cavalier ») con una nota altissima e limpidissima, il numeroso uditorio scoppiò in spontaneo e fragorosissimo battimani al di lui indirizzo.

Benissimo pure il sig *Giuseppe Dorini* (Federico) che è sempre in possesso della sua parte, e che canta perfettamente.

Bene pure i sigg. *Broglio e Campello.*

Ottima l'orchestra diretta dal cav. *Gialdino Gialdini*, applaudito dopo il preludio del III atto.

Flik-Flok

Casa d'affittare in Via Poscolle al N. 59, coll' 11 novembre 1890.
Rivolgersi al Monte di pietà di Udine.

Bottega d'affittare in Via del Carbone al piano terra del palazzo del Monte col primo dicembre 1890.
Rivolgersi come sopra.

Asta volontaria.

Il sottoscritto Ufficiale Delegato rende noto che nel giorno 21 corr. e seguenti, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo l'incanto dei libri legali e non legali di pertinenza della beneficiaria eredità dell'avv. Angelo Buttazzoni. L'incanto avrà luogo in questa città nel locale in Via Calzolai N. 21; l'elenco delle opere da vendersi è annesso all'inventario Giudiziale 3 marzo 1890 depositato nella Cancelleria del locale I° Mandamento e può essere esaminato anche nell'Ufficio del sottoscritto

Udine, 14 agosto 1890

Dott. Francesco Puppatti
Notajo

Un equivoco della questura romana.

Si ha da Roma 13:

I giornali di stamane raccontavano che ieri si erano recati al palazzo Servanti-Piacentini alcuni agenti di P. S. in borghese invitando la signora Giulia Piacentini — ricca proprietaria, sorella del deputato Piacentini e conosciutissima in Roma nell'alta aristocrazia — di recarsi subito in questura.

Essa si fece accompagnare dal fratello; ma giunta in questura fu costretta ad entrar sola in un camerino di un delegato che subito la investì, accusandola d'essere autrice del furto di una collana, avvenuto tempo fa, collana che poi era stata da lei impegnata al Monte di Pietà.

La signora Piacentini protestò indignata contro l'enorme accusa, e dimostrò, fra altro, che nel giorno in cui sarebbe avvenuto il furto, ella si trovava in villa, e che la sua condizione di famiglia la poneva al disopra del sospetto che essa potesse essere una ladra, o manutengola di ladri.

Il delegato, che pare comprendesse allora il grossolano equivoco, si fece meno arrogante e congedò la signora con poche parole di scusa.

Circa l'equivoco preso dalla questura sulla signora Servanti la verità è questa; verità confermata anche dai coniugi Servanti:

Il delegato Borghigiani trovò una una collana di compendio di un vecchio furto, presso il Montino, impegnata da certa Giulia Piacentini, che diede un indirizzo falso. Essa perciò era irreperibile.

Passarono varii mesi, quando alcuni giorni fa il danneggiato venne a trovare il delegato Borghigiani e dissegli che la ladra era una cameriera, abitante in via Monterone al n. 69.

Il delegato mandò un agente in borghese per invitare la cameriera a venire in questura. L'agente recossi al palazzo Servanti e chiese di Giulia Piacentini. Gli fu risposto che era uscita. L'agente lasciò un invito scritto.

L'equivoco sta in questo che la Giulia Piacentini era il nome non della cameriera, ma della padrona. I coniugi Servanti, senza dare gravità al fatto, si meravigliarono che a loro non siano state fatte pervenire delle scuse ufficiali.

Libri e Giornali

Bollettino delle Opere Pie del Regno. Da Bologna abbiamo ricevuto il n. 2 di questa pubblicazione.

Ecco il sommario:

Studio sull'applicazione del Titolo VI e degli Art. 89 e seguenti della Nuova Legge sulle istituzioni Pubbliche di Beneficenza. Quistioni pratiche. Circolari. Decisioni, Sentenze, Decreti ecc. ecc. Bibliografia.

La revue des revues. Assai meglio della *revue britanique, la revue des revues*, come la dice il suo nome si dà più largamente e copiosamente le notizie interessanti sotto ogni aspetto nel campo dello scibile umano, intorno a quanto di notevole si svolge negli Stati del vecchio e del nuovo mondo. La *revue des revues* è uscita lo scorso aprile a Parigi, e in pochi mesi ha fatto tanta strada da rivaleggiare con le riviste più antiche, più note e diffuse: anzi le ha superate completamente, dal momento che la sua diffusione vince quella delle principali, e ha saputo trovar subito posto nelle Biblioteche pubbliche e nelle librerie dei privati.

I più illustri scrittori della Francia quali Dumas, Zola, S. Hilaire, Claretie, Verne, ecc., hanno incoraggiato e applaudito con bellissime lettere l'indirizzo della nuova Rivista, e i loro autografi abbiamo visto riprodotti nei primi fascicoli di essa. La *revue des revues*, è diretta da un valente pubblicista; lo Smith; e si propone di seguire fedelmente il movimento intellettuale di ogni paese per quanto riguarda le scienze, le lettere, le arti; l'arringo è sconfinato, è vero; ma gli eleganti opuscoli cho sono finora usciti, ci mostrano che sanno vincere vittoriosamente le difficoltà di ogni specie. La *revue des revues* mira a rialzare così il livello della coltura generale, e stringere fra i pensatori dei vari paesi del nuovo e del vecchio mondo uno scambio fecondo di idee, da cui non potrà avvantaggiarsi il progresso economico intellettuale e sociale. E lo stesso prezzo mitissimo (lire 12 all'anno) consente che essa venga letta da un gran numero di persone, da tutti coloro che non hanno tempo o non possono leggere molto, e meno al corrente degli insuccessi della politica, dei trionfi della scienza, del migliore organamento della legislazione a profitto delle industrie e del processo degli studi letterari e storici.

Telegrammi

Il Re a Racconigi.

Torino, 14. Il Re è arrivato stamane alle ore 3.15 a Racconigi, accompagnato dal generale Pallavicini e dal comm. Rattazzi. Stasera alle ore 6.30 ripartirà per Sant'Anna di Valdieri.

Le idee di Cavallotti.

Parigi, 14. Il *Matin* pubblica un intervista del suo corrispondente romano con Cavallotti: questi gli disse essere un errore il considerare Crispi come rappresentante dell'Italia. L'intera democrazia italiana è francofila,

Nello prossime elezioni generali politiche cambieranno di certo le proporzioni dei partiti alla Camera

Una guerra contro la Francia è impossibile, perchè l'esercito non è pronto. Comunque, verificandosi tale eventualità, sorgerebbero ovunque le barricate.

Deplorò l'attitudine della stampa francese. Se continuerete così, soggiunse Cavallotti, darete armi alla Consulta per scagliarsi contro la Francia.

L'*Intransigeant* dice doversi secondare l'irredentissimo italiano per rompere la triplice alleanza, neutralizzando con scissioni interne l'azione dell'Italia nella politica europea.

Uno stabilimento balneare sprofondato.

Napoli 14. Oggi è avvenuto un grave accidente che quantunque abbia avuto dolorosissime conseguenze pure avrebbe potuto aver ben peggiori.

Lo Stabilimento dei bagni è sprofondato facendo cadere un centinaio di persone in mare.

Ad onta che siano state prontamente soccorse, non si riuscì a salvare due giovanetti alunni dell'Albergo dei Poveri, che miseramente morivano.

Un altro giovane rimase gravemente ferito.

Dall'Africa.

Roma, 14. L'*Esercito* dice che il generale Gandolfi visitò l'Asmara lodando l'attività ed il buon volere di tutti. Il colonnello Barattieri si trova sempre a Keren.

Grandinata.

Mantova. 13 Una furiosa grandinata devastò la vasta zona, compresa fra Volta, Castiglione e Solferino. Interi vigneti, promettenti un bel raccolto, furono distrutti. »

Il Cholera.

Londra 14. Un dispaccio dell'ambasciata inglese a Costantinopoli in data 7 corr. annunzia che vi furono a Nikolaieff sette casi di cui 5 mortali, di una malattia che supponesi cholera. Le autorità stamane ordinarono una osservazione per tutte le provenienze dal Mar Nero.

Madrid 14. Ieri nelle provincie di Valenza e Toledo vi furono 49 casi di cholera e n 35 decessi.

Gedda 14. Ieri alla Mecca vi furono 44 decessi di cholera ed a Gedda 35.

Bismarck a San Remo.

Savona 14. Corre voce che nel mese di ottobre, Bismarck dopo un breve soggiorno a Parigi, si recherà a Nizza, visiterà Monaco, si fermerà alcuni giorni a Mentone, e poscia s'andrà a stabilirsi a San Remo, viaggiando con un lusso reale accompagnato da un numeroso seguito.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 agosto

R. I. 1 gennaio	93.43	Londra 3 m. a v.	25.27
« 1 luglio	95.60	Francese 3 m.	100.95

Valute

Banconote Austriache da 221 3[8 a 221 3[4

ROMA 14 agosto

Ren. It. 5 0[0 c. — 95 80 | Ren. It. per fine 95.91

MILANO 14 agosto

Lan. Rossi	1511.—	Soc. Veneta	136.—

FIRENZE 14 agosto

Credito Mob.	600.—	A. F. M.	710.—
Rendita Ital.	95.85		—

LONDRA 12 agosto

Inglese	96 9[16	Italiano	93 1[8

BERLINO 14 agosto

Mobiliare	170.70	Lombarde	—.—
Austriache	105.25	Italiane	95.10

Particolari

VIENNA 14 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88 25
Idem (arg.) 89.60
Idem (oro) 108.60
Londra 11.55 Nap. 916. 1[2

MILANO 14 agosto

Rendita Italiana 95.22 — Serali 95.25 —
Napoleoni d'oro 20.18
Marchi 124, 1[2

PARIGI 14 agosto

Chiusura Rendita Italiana 94.45

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.18	»	S. Daniele (Porta Gemona)
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.18	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.21	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
M	1.20	»	Venezia
—	2.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
O	3.25	»	Pontebba
O	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	6.16	»	S. Daniele
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9 38	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.50	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.22	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
M	7.16	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.36	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11 55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.
La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ALLE SOLERTI MAMME

che hanno speciale e amorosa cura dei loro figli, e che sanno quanto valore può avere un medicamento dato in tempo e con giudizio, raccomandiamo in caso di bisogno, sia per rinforzare l'organismo, sia per combattere la rachitide, la scrofola e la tubercolosi, di usare del piacevole e raccomandatissimo

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

e Catramina Bertelli che ha tripla forza medicinale dell'Olio di Merluzzo puro. Questo olio, chiamato Pitiecor, è gustosissimo, buono quanto un liquore, non nausea, è digeribilissimo ed economico perchè si usa in dose minore dell'olio di fegato di Merluzzo puro od in altro modo preparato.

Costa L. 3 alla bottiglia di circa 600 grammi lordi più Cent. 75 se per posta. — 3 bottiglie L. 8.60 franco di porto dai proprietari esclusivi con brevetto, A. Bertelli e C., *chimici farmacisti in Milano, via Monforte*, 6. — *Vendesi in tutte le Farmacie.*

ora profumato squisitamente

È un sapone ANTISETTICO: guarisce tutte le malattie ed impurità della pelle. Rende la cute trasparente e vellutata.

(Dalla *Gazzetta di Parma*, N. 145, del 28 Maggio 1889)

« . . . . l'arte di sofisticare il sapone e di decantarlo poi come specifico meraviglioso per abbellire la carnagione, per mantenere il colorito del volto, per riprodurre la freschezza giovanile, è antica quanto l'invenzione del sapone istesso. È Ovidio e Orazio ci narrano di vezzose donnine che divennero anzitempo calve e si deturparono sconciamente il volto per aver cercato di apparire sempre fresche e rosee e di crescere il volume delle proprie chiome col lavarsi il viso ed il capo con certi saponi.

Oggi la Chimica e la Medicina hanno luminosamente dimostrato quali malanni ne derivino agli incauti che si lasciano abbindolare, ma ciononostante vediamo ogni giorno saltar fuori dei nuovi saponi a cui si applicano i nomi più strani e a cui si attribuiscono le più mirabolanti virtù. — Le signore colte ed accorte però — bisogna rendere loro, questa giustizia — non si servono ormai più che dei saponi disinfettanti, di cui è tipo il Sapol del chimico Bertelli di Milano. Per le sue proprietà eminentemente antisettiche, per la sua straordinaria attività al cui confronto non regge quella di tutti gli altri saponi, il Sapol Bertelli segna quindi il punto più alto della perfezione ch'era possibile e desiderabile di conseguire in fatto di saponi, e a lui è destinato senza dubbio un grande avvenire.....»

È il migliore sapone per toeletta e per il bagno, di odore gradevolissimo, rende l'acqua dolce e lattiginosa. Provandolo lo si trova talmente buono, che non si vorrebbe più smetterne l'uso.

Dal *Corriere della Sera* di Milano, del 5 Gennaio 1889.

« ..... Contro la forfora, cioè la desquamazione cutanea che tribola molti, molto più che non sia grave disturbo, si useranno con profitto i saponi medicinali emollienti. Ottimo è il Sapol contro tutte queste affezioni della pelle, giacchè è ad un tempo emolliente e disinfettante, e giova contro i parassiti ed i microbi che vivono e prolificano entro le scaglie dell'epidermide.

L'uso dei saponi disinfettanti e oggidì una buona prudenza di pochi; presto diverrà generale abitudine, conseguenza del buon senso.

Ci basti ricordare l'epidemia di « sicosis » verificatasi l'anno scorso a Brunswik, per cui quella Società medica fu costretta di imporre ai barbieri delle pratiche speciali di disinfezione dei loro strumenti.....»

Carlo e Cristina (Redattori della rubrica « *La Vita* »)

È il sapone più ECONOMICO durando il triplo in confronto d'ogni altro. Conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzettino.

Dall'*Illustrazione Italiana* N. 16, del 21 Aprile 1889.

« ..... Fra i parassiti della pelle ve ne ha uno il « Demodex folliculorum » che è la rovina della pelle della faccia. Questo è un aracnide che vive nelle ghiandole numerosissime sulla faccia, che produce quei bitorzoletti noiosi, con una punticina nera che i medici antichi avevano dette « Acne sebaceae. » Il Sapol uccide questi parassiti senza alterare il tessuto della pelle, anzi facendola più morbida e delicata......»

Prof. **Carlo Fassono.**

Proprietari con brevetto **A. BERTELLI & C.** Chimici-Farmacisti in MLANO, Via Monforte, N. 6.

Trovasi in vendita in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di Bagni.

IN UDINE: **Comessatti** grossista: al dettaglio anche nelle Farmacie **Bosero, Alessi, Filippnzzi-Girolami, Minisini.**

GROSSISTI IN ITALIA: In *Milano* Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Paganini e Villani; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Figli di G. Bertarelli; Farmacia di Brera; Fratelli Dielmi; Perelli-Paradisi; Deponti e Dognani; Oldani e Chiesa; Società Farmaceutica; Cressio e Besana; Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici; Usellini e C.; Tosi Quirino; G. Hermann. — In *Torino*: G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi Ottino e C; Manfredi, Via Firenze, 3-5; D. Mondo, Via Ospedale. — In *Genova*: Bruzza e C.; Rissotto e Persiani, Via Giustiniani, 3; G. Perini. — In *Venezia*: G. Bötner; Farmacia Reale Zampironi. — In *Brescia*: G. Mazzoleni. — In *Bologna*: E. Zarri; G. Bonavia e C. — In *Pescara*: Fratelli Bucco. — In *Bari*: Paganini e Villani; Filippo Monteleone e F.llo. — In *Napoli*: A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Imbert e C.; Paganini e Villani; G. Barbero e C.; L. Molinari. — In *Lecce*: Pasca e Carlino. — In *Palermo*: Farmacia Petralia. — In *Roma*: A. Manzoni e C.; Fratelli Bonacelli; Colonnelli e Bordoni. — In *Firenze*: C. Pegna e Figli; C. Astrua; Davani, Bossi e C.; Baroncelli e Minuti — In *Udine*; Comessatti. — In *Livorno*: Maffi. — In *Padova*: Pianeri e Mauro. — In *Messina*: Bombara. — In Farmacia Molinari. — In *Verona*: G. De Stefani e Figlio; Francesco Pasoli.

GROSSISTI ALL'ESTERO: In *Londra*: Farmacie H. Cooper e C. Greek Street Soho Square W.; Wilcox e C. 239. Oxford Street. — In *Vienna*: Sigmund Mittelbach,, Hoher Markt, 8 (Palais Sina). — In *Alessandria* — In *Madrid*: Borrell Hermanos. — In *Barcellona*: Vicente Ferrer y C; Societad Farmaceutica Espanola; S. Alsina; F. de P. Aguillar. — In *Bukarest*: L. Cazzavillan. — In *Costantinopoli*: Giuseppe Borghini. — In *Tunisi*: Namias. — *In Cairo d'Egitto*: Papadaki e C.i — In *Losanna*: Augusto Amann. — In *Trento*: Giupponi. — In *Trieste*: Serravallo. — In *Melbourne*: (Australia) A. Ansaldo — In *New-Jork* C. Barsotti, 2 e 4 Centre Street.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti